

LA STAMPA

Compivano rapine in tutta Italia, una lite per il bottino dietro l'omicidio di Randelli

All'ombra del clan catanese era nata la banda dei pentiti

TORINO. I pentiti del clan dei catanesi avevano costituito una banda: compivano rapine nelle banche e nelle gioiellerie di mezza Italia. E la sparatoria di mercoledì notte a Serrallunga d'Alba sarebbe stata soltanto l'epilogo di una lite per la spartizione di un bottino. Ormai è più di un sospetto: in queste ore i magistrati, la polizia ed i carabinieri stanno raccogliendo prove ed altri arresti sarebbero imminenti. Sembra che sia già stato recuperato un notevole quantitativo di armi e munizioni. Per la Procura torinese, da sempre sostenitrice del ruolo dei pentiti, è un momento delicato e difficile. Mentre già si profilano roventi polemiche sui mancati controlli.



Antonio Saia (a sinistra) assieme a Antonio Massimo (a fianco) avrebbe ucciso Pietro Randelli (a destra) per una lite dopo una rapina

A compiere l'agguato di Alba sarebbero stati Saia, killer in libertà vigilata e Massimo, che evase da Torino



Condanne pesantissime, reso comunque più leggero dal loro status di collaboratori della giustizia. Saia in più di una intervista aveva condannato la violenza gratuita, che pure aveva spesso praticato: «Una volta non si toccavano vecchi, donne e bambini. Adesso non c'è più rispetto». Una frase che stride con la matanza di Serrallunga.

Intanto si conoscono i nomi degli assassini di Pietro Randelli e Nunzia Strano. Sono Antonio Saia, 37 anni, undici volte killer, poi convinto pentito e Antonio Massimo, 28 anni, originario di Frignano (Caserta), balordo di periferia con precedenti per rapina, evasione e stupefacenti. Sono in carcere, alle Vallette, inizialmente accusati di porto e detenzione abusiva d'armi, ora anche del duplice omicidio.

robusto curriculum criminale. Non aveva più senso l'ormai, quando fuori dal carcere altra gente che si faceva passare per dura non rispettava più la legge del silenzio.

Nell'87, proprio Antonio Saia, fu al centro di una tumultuosa udienza. Lorenzo Catania, un personaggio che si è pentito e poi si è pentito di essersi pentito, lo accusò addirittura di tentato omicidio: «Ha cercato di strangolarmi». Secondo altri pentiti, Catania stava cercando, in quei giorni, di far ritrattare le «lingue scacciate», cioè chi aveva deciso di collaborare, offrendo loro denaro messo a disposizione

dagli irriducibili Franco e Nunzio Finocchiaro. Nel novembre '87 fu colpito dalla vendetta degli irriducibili. Suo padre, Angelo Saia, allora cinquantasetteenne, fu raggiunto da numerosi colpi di pistola a Catania, mentre si trovava al volante della sua auto. Se la cavò, nonostante le gravi ferite. In tempi più recenti Saia ha rappresentato una delle carte dell'accusa al processo contro Domenico Belfiore e Placido Barresi, accusati di essere i mandanti dell'omicidio di Bruno Caccia. In tribunale, a Milano, riferì di avere raccolto per due volte le

confidenze di Belfiore: «Mi disse che avrebbe fatto uccidere il procuratore capo di Torino». La posizione processuale di Antonio Saia è attualmente ancora delicata. Riconosciuto responsabile o corresponsabile di 11 omicidi, è stato condannato il 27 novembre dell'anno passato a 21 anni e 10 mesi. Era attualmente in libertà vigilata, in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione. Una posizione molto simile a quella della sua vittima, Pietro Randelli, che la stessa corte d'assise d'appello, presieduta dal dottor Barbero, aveva condannato a 18 anni e 10 mesi.

Poco è invece emerso sul conto del presunto complice di Saia, LUCCA. Quattro persone sono state ricolpite per intossicazione insieme al medico che, giunto per soccorrerle, ha accusato i loro stessi sintomi. È accaduto a Pietrasanta, dove un'intera famiglia si è sentita male. Colpa dell'ossido prodotto da una stufa a gas.

IN BREVE

Due ragazze travolte al passaggio a livello

BOLOGNA. Due ragazze bolognesi di 18 e 15 anni sono state travolte e uccise da un treno mentre attraversavano con la loro auto un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Bologna-Verona, a Sala Bolognese. Le vittime sono Fabiana Lanzarini, che guidava una «Yto», di Caldera di Reno, e Nadia Govoni, di Sala Bolognese. Le due ragazze hanno attraversato a zig zag il passaggio a livello che, secondo la Polfer, era chiuso con le semibarriere. (Ansa)

Due lettere a Firenze «Pacciani è il mostro»

FIRENZE. Il nome di Pietro Pacciani, il detenuto di 66 anni che ha ricevuto un avviso di garanzia per i dupli omicidi attribuiti al «mostro di Firenze» era stato segnalato agli investigatori anche da due lettere anonime. Sono due missive, giunte a distanza di due anni l'una dall'altra, dopo l'ultimo omicidio di Scopeti quando il maniacco uccise 2 francesi. (Ansa)

Medico e famiglia intossicati dal gas

LUCCA. Quattro persone sono state ricolpite per intossicazione insieme al medico che, giunto per soccorrerle, ha accusato i loro stessi sintomi. È accaduto a Pietrasanta, dove un'intera famiglia si è sentita male. Colpa dell'ossido prodotto da una stufa a gas. (Ansa)

Sfrattato, fu arrestato al palazzo: arrestato

MILANO. Sfrattato per morosità, un uomo ha dato fuoco al palazzo in cui abitava, incendiando seriamente e mettendo in pericolo l'incolumità di sette famiglie. Il fatto è avvenuto ieri sera a Senago. I carabinieri hanno arrestato per incendio doloso il camionista Tiziano Bedini, 45 anni. (Ansa)

Angelo Conti

Milano, due turchi ammazzati per uno sgarro ai narcotrafficienti

Incaprettati nel bagagliaio

Picchiati e incappucciati con la stagnola, sono stati chiusi in auto ancora vivi. Le vittime sarebbero zio e nipote. Si cerca l'uomo che ha noleggiato la vettura

MILANO. «Incaprettati e gettati ancora vivi nel bagagliaio di un'auto: così sono stati egizianizzati» due turchi. Una vendetta maturata nell'ambiente del piccolo spaccio di droga.

Il duplice delitto è stato scoperto casualmente, ieri mattina, quando l'attenzione dei poliziotti è stata attirata da una «X» piccola sporca, all'apparenza abbandonata dopo essere stata rubata e parcheggiata in via Veglia. La strada corre a fianco di un prato dove da qualche tempo è impiantato un luna park. I proprietari delle gioere hanno raccontato che l'auto era posteggiata in quel punto da martedì 29 ottobre. Nel cassetto del cruscotto, c'erano due multe, inflitte nei giorni immediatamente precedenti il 29. Entrambe le contravvenzioni sono state elevate a Milano.

Sarà l'autopsia a chiarire la causa della morte dei 2, ma appare sicuro che Altintas e Aydemir erano ancora vivi quando sono stati gettati nel bagagliaio. Non sta prima picchiati selvaggiamente, poi incappucciati, cioè immobilizzati con una corda che blocca braccia e gambe dietro alla schiena. È il tipico modo di legare le capre. La corda, però, viene fatta passare an-

Una confessione manda in carcere 12 esponenti dei clan rivali

Alt alla faida di Alcamo

Ventiquattro morti nel '91 per la feroce lotta tra i Greco e i Milazzo. Prove schiaccianti dalle perizie balistiche sulle armi degli arrestati

TRAFANI. Un pentito ha raccontato tutto e ha permesso alla polizia di arrestare 12 presunti mafiosi per la sanguinosa faida che dal 16 gennaio ad Alcamo finora ha fatto contare 24 omicidi, una trentina di tentativi di omicidio e un gran numero di attentati. L'identità del pentito viene per il momento tenuta segreta. Ma prove sarebbero state raccolte anche con le perizie balistiche su tre fucili e dieci pistole sequestrate a Lorozone e Domenico Greco, padre e figlio di 69 e 33 anni, accusati di cospirare una cospirazione a quella dei Milazzo. Uno di questi ultimi, Vincenzo Milazzo di 32 anni, è accusato di aver gestito sette anni fa nella periferia di Alcamo, la più grande raffineria di eroina d'Europa.

I due colpiti da ordine di cattura e di mandato di comparizione erano già in carcere dove i provvedimenti restrittivi sono stati notificati anche a Vito Baglio di 23 anni, accusato di sei omicidi e tre tentativi di omicidio, Francesco Filippi di 21 anni, al quale finora delitti ne sono stati attribuiti

otto oltre a tre mancati omicidi, Filippo Pirrone di 20 anni, sospettato di essere autore di almeno tre esecuzioni. Sono invece stati arrestati nella loro abitazione Benedetto Filippi di 24 anni, ritenuto colpevole di quattro omicidi, Giuseppe Lombardo di 21, indiziato di omicidio, Leonardo Vitale, accusato di associazione mafiosa. Per lo stesso reato sono finiti in prigione anche Matteo Parrone, di 48 e Giovanbattista Badalamenti di 36, nipote del capomafia di Cinisì Getano Badalamenti, condannato negli Stati Uniti a 35 anni di carcere e che agli inizi degli Anni Ottanta Cosa Nostra detronizzò da presidente del tribunale della mafia.

Truffa sui biglietti della lotteria Italia

VENEZIA. Una presunta truffa nella vendita dei biglietti della lotteria Italia si danni di numerosi pubblici esercizi di provincia del Triveneto è stata scoperta dalla Polfer di Venezia, che ha denunciato Vincenzo La Guminia, 45 anni, residente a Trento. Nel distribuire i blocchetti, aveva strappato per sé alcuni biglietti centini. (Ansa)

Rapinato e bastonato Notato in fin di vita

GENOVA. Una notaia di 71 anni, Antonio Ribezzi, è stato picchiato a sangue e rapinato, l'altro ieri sera vicino a casa, nell'elegante quartiere di Albardo. L'anziano professionista, colpito da una bastonatura alla fronte, è in fin di vita.

Auto nel canale. Morti tre giovani

BERGAMO. Tre giovani cremonesi - due di 18 anni, l'altro di 16 - sono morti ieri sera in un incidente: la loro auto è precipitata nel Naviglio a Fontanelle, nei Bergamaschi. Quando sono stati estratti dalla vettura, nella quale erano rimasti imprigionati, erano morti. (a. p.)

Antonio Ravidà

FIORINO. IL CONTAENTE NON COSTA.

Com'è il vostro socio d'affari ideale? Risposta facile: un socio efficiente, instancabile, che lavora tanto e pretende poco. Fiorino è così. Ma non solo lui. Anche Uno CS Van segue il suo esempio. Entrambi sul lavoro danno il massimo, nei consumi chiedono il minimo, e collaborano con voi già al momento dell'acquisto.

Zero interessi sull'acquisto rateale in 12 mesi.

Per tutto il mese, per avere un nuovo Fiorino o una nuova Uno CS Van, basta versare in contanti l'IVA e la messa in strada. Il resto con comodo, in 11 rate mensili a zero interessi.

Pagamento rateale
fino a 24 mesi al tasso del 6,50%.

Se preferite, potete dilazionare il pagamento fino a 24 mesi. Dopo avere versato solo IVA e messa in strada, pagherete il resto in 23 rate mensili al tasso del 6,50%. Un interesse così piccolo da consentirvi un risparmio davvero grande. Volete una soluzione ancora più comoda, senza rinunciare al risparmio? Eccola: pagamento in 48 mesi con una riduzione del 50% sugli interessi rateali. Per tutto il mese Fiorino vi aspetta. Carico di vantaggi.



È una iniziativa di Concessionarie e Succursali Fiat



FIAT FIORINO. L'ITALIA CHE LAVORA.

FIATSAVA. L'offerta è valida su tutte le versioni del Fiorino e della Uno CS Van disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30 novembre in base ai prezzi e ai tassi (i tassi nominali posticipati) in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule SA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.